

Ideale

BCC Staranzano
e Villesse
COMUNI IDEALI

Diario di Banca settembre 2018



GENERAZIONE Z

Protagonisti del futuro

a pagina 6

La Mutua è una cosa da vecchi?

Ci siamo per risparmiare:
abbonamenti cinema
e piscina a prezzi ridotti.

Ci siamo per viaggiare:
sconti su polizze per
viaggi all'estero.

Ci siamo per formarci:
contributo per università,
attività sportive e culturali.

Ci siamo per divertirci:
gite a Gardaland
con sconto ragazzi.

Ci siamo per la salute:
visite medico sportive in tempi
brevi e con rimborso del 30%.

LETTERA DEL PRESIDENTE

I come Innovazione

Questo numero di Ideale è dedicato ai giovani e più precisamente al mutamento e alle novità connesse alla giovinezza. La società per crescere deve rivolgersi alle nuove leve, ai ragazzi cosiddetti della Generazione Z, "differenti" eticamente, socialmente, nel modo di vestire e pertanto unici sotto ogni aspetto. Con loro la banca dovrà trovare forme di comunicazione innovative, dovrà fornire loro la possibilità di personalizzare i prodotti e i servizi in funzione delle loro esigenze. E questa è davvero la sfida del nostro prossimo futuro.

I come Influencer

I veri nativi digitali sono quelli della "Generazione Z": nati dopo il 1995 in una società super-connessa. Sono i fratelli minori dei Millennial. Le indagini ci dicono che vivono in simbiosi con la tecnologia e questo li ha resi degli imprenditori, capaci di realizzare siti e aprire un'attività (anche online) prima ancora di diventare maggiorenni. Uno spirito d'indipendenza che li porta anche ad essere scettici nei confronti delle comunicazioni classiche. Sembra più facile dunque raggiungerli attraverso gli Influencer: persone reali, spesso vicine di età, che risultano "influenti" in un settore e creano attraverso la relazione un pubblico affezionato e coinvolto. Allora per parlare con questa generazione siamo partiti da loro, anzi da quelli che vivono nel nostro territorio per conoscere un fenomeno che vive accanto a noi.

I come Impegno

Con questa generazione dovremmo imparare a parlare dei valori e delle cause sociali che la banca sostiene: sono argomenti che la nostra banca ha nelle sue corde e che i giovani (come quelli di cui parliamo nelle prossime pagine) condividono. Ragazzi che studiano fuori casa, si laureano e cercano i loro spazi e i loro lavori del futuro senza dimenticare l'impegno verso la comunità. Questo forse è il vero punto da cui partire per creare una relazione, per avvicinarsi e guadagnarsi la loro attenzione e fiducia.

Carlo Antonio Feruglio

Presidente Banca di Credito Cooperativo
di Staranzano e Villesse



Ventis.it

I MIGLIORI BRAND DI MODA,
ARREDAMENTO
ED ENOGASTRONOMIA
FINO A -70%



Vantaggi esclusivi con CartaBCC

 **SPEDIZIONE GRATUITA**
su acquisti sopra i 49 €* - *escluse spedizioni superiori a 5 kg

 **BUONO SCONTO DI 5€**
per ogni 100 € di acquisto

 **3° ANNO DI GARANZIA
EXTRA GRATUITO**

 **SODDISFATTI O RIMBORSATI
ENTRO 30 GIORNI**

VENTIS

www.ventis.it

Sommario

Ideale

Diario di Banca n. 5 – settembre 2018
Trimestrale della
BCC di Staranzano e Villesse
Società Cooperativa
Piazza della Repubblica 9
34079 Staranzano (GO)
tel. +39 0481 716111
www.bancastaranzano.it

progetto editoriale
Prandi Comunicazione & Marketing Srl

supervisione editoriale
Giovanni Marzini

hanno collaborato
**Ludovico Armenio, Beatrice Branca,
Patrizia Cappelletto, Cristiano Degano,
Marina Dorsi (referente CdA),
Michela Pitton**

contributi
Aldo Buccarella, Fabiana Martini

progetto grafico
Matteo Bartoli – Basiq Srl

contributo fotografico
**Roberto Pastrovicchio, Foto Nadia,
Archivio BCC di Staranzano e Villesse**

stampa
Poligrafiche San Marco

–
Autorizzazione del Tribunale di Gorizia
N. 306 del 21 novembre 2000

La pubblicazione è distribuita
in abbonamento postale ai soci
in conformità al Regolamento
Europeo 2016/679 (GDPR).
Per informazioni rivolgersi alla segreteria
della Banca: info@bancastaranzano.it

Le opinioni espresse dagli Intervistati
e/o dagli Autori degli articoli costituiscono
manifestazioni del loro libero pensiero
e non coinvolgono in un previo assenso
quello della Banca.

SPECIALE GENERAZIONE Z

CHI SONO
Generazione Z 6
di Fabiana Martini

INTERVENTI
Noi, Generazione Z 9

STORIA DI COPERTINA

GENERAZIONE Z: ARTE
Saranno famosi 10

SPECIALE GENERAZIONE Z

BCC: I PROTAGONISTI
Cristina Bonutti 13
Alla Scala con l'iPod
di Beatrice Branca

Studenti 110 e lode 14
di Ludovico Armenio

INTERVENTI
Nonni, padri & figli 17
a confronto
di Clementina Mastroberti

I PROTAGONISTI
Nativi digitali: 18
professione influencer

START-UP
Imprenditori digitali 20
del millennio
di Fabiana Martini

NUOVE PROFESSIONI
Lavori dal futuro: 22
flower designer

RUBRICHE

COSÌ È (SE VI PARE)
Giovani, una corsa in salita 23
di Cristiano Degano

SPECIALE GENERAZIONE Z

SPORT
I nostri campioni 24

VOLONTARIATO
Sociale, non solo 'social' 26

RUBRICHE

MICROFONO APERTO
Forza ragazzi 29
di Giovanni Marzini

TERRITORIO E TRADIZIONI

BCC: SOSTEGNO AL TERRITORIO
Cosplay senza età 30
Summer contest

LA FOTOGRAFIA
18 anni... 100 anni prima 32

DIALETTO LOCALE
Meto l'eroe 35
di Aldo Buccarella

DIARIO DI BANCA

I GIOVANI IN BCC
Chi sono i giovani in banca 36
di Michela Pitton

Le persone 38

LINEA DIRETTA CON I LETTORI 39

CHI SONO

Generazione

di Fabiana Martini

Non è tutto oro quello che ha a che fare con la tecnologia e il digitale. Anche se è d'oro l'età della Generazione Z, l'adolescenza, un momento di crisi e di passaggio da un prima a un dopo –come raccontano Anna Fabbrini e Alberto Melucci nel libro “L'età dell'oro. Adolescenti tra sogno ed esperienza” (Feltrinelli, 2017)– ma anche il momento del possibile, il tempo adatto a coltivare le proprie attitudini. La rapidità e l'efficienza tipiche del mondo virtuale, i modelli che circolano, tuttavia, generano pressione e aspettative spropositate: questi ragazzi –mi spiega Laura Pomicino, psicologa e psicoterapeuta– sono talmente impegnati a sopravvivere, a stare al passo, a cercare di arrivare primi in un contesto in cui essere al secondo posto non è più accettabile, che sono in difficoltà nello sfruttare le risorse a disposizione. Certo, sono ragazzi abili, che hanno grandi potenzialità, ma è come se avessero una razionalità sviluppatissima a fronte di un'emotività decisamente coartata: in potenza potrebbero fare cose meravigliose, ma sono come schiacciati da tutte le richieste che gli arrivano. Così tendono a sviluppare un'abilità, ad esempio nel campo dello sport, ma al primo fallimento capitolano e sono capaci di gesti estremi; eccellere, infatti, è diventato uno strumento per esistere e davanti a una sconfitta l'equazione è quasi



naturale: se non sono più questo, non sono nulla. E gestire il fallimento, perché non è possibile pensare che prima o poi il fallimento non arrivi, è sempre più difficile: le capacità di tolleranza e di accettazione della frustrazione sono diminuite in maniera esponenziale, i genitori sono i primi a fare fatica, a non saper dire dei no.

“Eccellere è diventato uno strumento per esistere. Davanti a una sconfitta l'equazione è: se non sono più questo, non sono nulla.”

Allo stesso modo in cui fanno fatica ad eserci. Oggi sempre più ragazzi non si sentono figli: voluti, amati, cercati, desiderati, il centro del mondo dei loro genitori. Questo amplifica moltissimo la ricerca di consenso esterno, perché manca l'identificazione. Ecco allora che si cerca una realtà parallela,

YouTube tanto per citarne una; attraverso l'esperienza dell'altro riesco anch'io a far finta di essere quella persona lì: il virtuale invade il reale e lo sovrasta, ma i ragazzi non sono abbastanza maturi, non sono pronti. Pensiamo ad esempio alla sessualità: su Instagram ci si scopre molto presto, perché un obiettivo non è come gli occhi di qualcuno e non senti la tua reazione davanti a qualcuno che ti guarda; si tende quindi ad accelerare e ad anticipare tutto, ma quando ci si trova a viverle davvero quelle emozioni, non si è pronti. Quello che mi preoccupa –continua Pomicino– è che quando stanno male, dato che non c'è più un “fuori”, il modo in cui manifestano la propria sofferenza è sempre più rivolto all'interno: aumentano i ragazzi che si fanno male, ad esempio che si tagliano. In una parola, come spiega Gustavo Pietropolli Charmet ne “L'insostenibile bisogno di ammirazione” (Laterza, 2018), ad altissime aspettative non corrisponde un'adeguata autostima in grado di sorreggerli in caso di frustrazione e fallimento. Bisogna –conclude Pomicino– aiutare ragazzi e genitori a decostruire i messaggi da cui sono bombardati e far loro capire che dalle realtà parallele si può uscire, se ci fa stare meglio. E che sapersi amati indipendentemente dai successi che si raggiungono è l'unica esperienza che fa veramente crescere. E esistere.

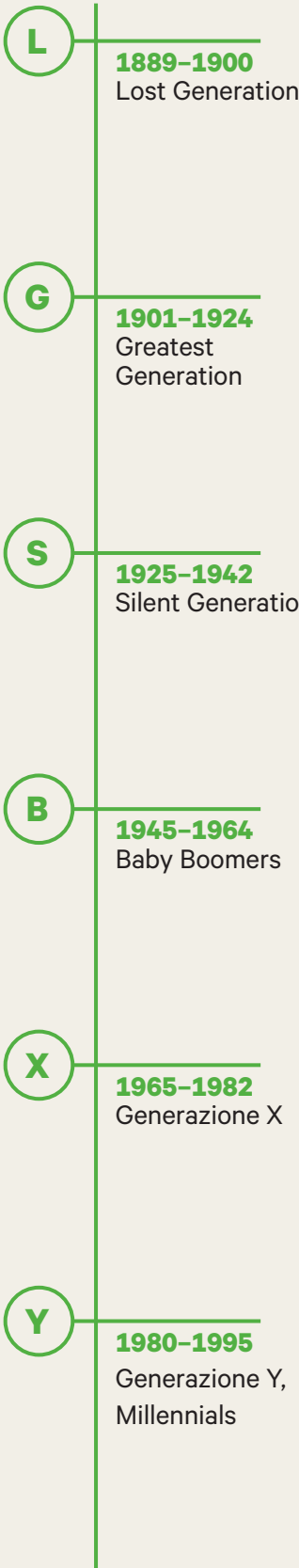
Quei coetani famosi

Dagli anni '90 si impone l'era digitale, con l'imporsi dei brand che hanno cambiato la storia moderna

1994	
1997	
1998	
2000	
2001	
2002	
2003	
2004	 
2006	
2007	
2008	
2009	 
2010	
2011	

CHI SONO

Giovani nel tempo



I giovani della Lost Generation raggiungono la maggiore età parallelamente allo scoppio del primo conflitto mondiale, dall'Europa agli Stati Uniti sono decimati nel numero e segnati dalla guerra per sempre.



Composta dai giovani che hanno vissuto la Seconda Guerra Mondiale. Per i grandi problemi storici nei quali si è trovata, viene intesa come una generazione di ragazzi "tutti di un pezzo". È la generazione della rinascita economica e sociale della seconda metà del secolo.



Chiamati anche i "Pochi e fortunati": troppo giovani per arruolarsi e combattere nella Seconda Guerra Mondiale, crescono in un periodo di espansione economica e progressiva stabilità sociale, si sposano presto e mettono al mondo numerosi figli, i baby boomers.



Sono i protagonisti del "Baby Boom", il vertiginoso aumento demografico che accompagna il secondo dopoguerra. Nasce la società dei consumi, e i giovani si dividono tra assimilazione e contestazione del nuovo modello.



La Generazione X vive il boom economico che si sviluppa a partire da Stati Uniti e Nord-Europa e la parallela diffusione di internet e della tecnologia. Non vive gli anni della contestazione ma al contrario una fase di disincanto e disimpegno dal punto di vista politico.



I Millennials nascono nel periodo di esplosione delle nuove tecnologie, con le quali hanno grande familiarità e che segnano un importante tratto di discontinuità rispetto ai decenni precedenti. Internet e messaggistica veloce rivoluzionano il modo di comunicare.



INTERVENTI

Noi, Generazione Z

Beatrice Branca è nata a Monfalcone nel 1997. Studia lingue e letterature straniere all'Università degli Studi di Trieste. Giornalista pubblicista, collabora con Il Piccolo di Gorizia e Monfalcone dal settembre del 2016.

Ludovico Armenio è nato a Trieste nel 1997. Diplomato al liceo classico, lavora come collaboratore giornalistico, ufficio stampa e social media manager.

Siamo la generazione degli smartphone e degli Iphone. Il cellulare, per noi, non è un semplice oggetto ma è un prolungamento del nostro corpo, linfa vitale di cui non possiamo fare a meno. Non riusciamo a resistere alla tentazione di non guardare uno schermo per troppe ore perché abbiamo il costante bisogno di tenerci in contatto con le persone, per non sentirci troppo smarriti e soli in un mondo vasto che spaventa e che non riesce a dare certezze sul proprio futuro. I gruppi di Whatsapp, il profilo su Facebook, le foto su Instagram sono tasselli permanenti che compongono la nostra identità, fatta di diversi ruoli che quotidianamente siamo chiamati a interpretare, anche sul web. Ognuno di noi ha decine di chat: scuola, università, lavoro, amici, famiglia, e tanti altri. I gruppi su Whatsapp sono comodi e permettono di velocizzare la comunicazione senza dover fare un grande giro di chiamate per avvisare tutti, ma corrono il rischio di svuotare i rapporti della presenza fisica e emotiva, e non a caso sono spesso utilizzati e, allo stesso tempo, espressamente detestati dai più.

“Io uso i social perché senza si è tagliati fuori” questa è la frase ricorrente tra

tanti giovani, un pensiero emblematico che identifica un tratto distintivo degli Zeta: la paura di essere invisibili. Abbiamo bisogno di mostrarci continuamente in rete e di farci notare pubblicando video, foto e commenti su social vari, blog

“Sentiamo l’esigenza di comunicare ai nostri seguaci che cosa stiamo facendo, di intrufolarli nelle nostre vite private.”

e forum. Sentiamo l’esigenza di comunicare ai nostri seguaci che cosa stiamo facendo, di intrufolarli nelle nostre vite private e quale il modo migliore se non quello di condividere una storia? Siamo una generazione troppo spesso in corsa contro il tempo, che ha bisogno di pubblicare e ricevere notizie minuto per minuto, che raramente si informa attraverso il cartaceo.

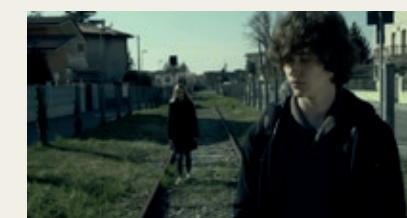
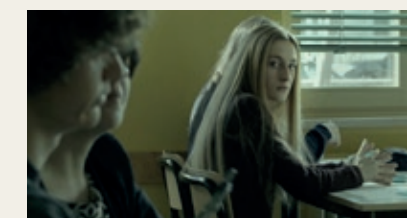
In generale, leggiamo sempre di meno. Noi Z siamo dinamici, in continuo movimento. Basta il tocco di una app e abbiamo già prenotato il nostro biglietto elettronico e siamo pronti ad imbarcarci in una nuova avventura, spesso riuscendo a viaggiare anche in modo economico con l’aiuto delle applicazioni sul nostro cellulare. Progetti innovativi come Airbnb, Couchsurfing hanno rivoluzionato il modo di viaggiare e hanno aperto possibilità incredibili. Allo stesso tempo però siamo una generazione a cui non piace troppo rischiare, bisognosi di recensioni, percorsi guidati e esperienze confezionate. Siamo la generazione del precariato, di coloro che probabilmente non avranno mai l’onore di conoscere il contratto a tempo indeterminato, né di percepire una pensione. Siamo i lavoratori del futuro che dovranno cambiare nel corso della propria vita diversi impieghi per cercare di avere una sicurezza economica. Una buona parte dei ragazzi della nostra generazione, in Italia, ha lasciato il proprio paese e la propria realtà per cercare un futuro migliore all’estero. Nonostante le distanze, però, grazie alla rete riusciamo a ricongiungerci e a tenerci sempre in contatto con le persone che amiamo.

Saranno Famosi

Nell'epoca del trionfo del digitale, i ragazzi hanno un tempo di attenzione progressivamente minore e sviluppano buona parte dei propri rapporti personali su piattaforme online. D'altro canto, vivere in un mondo veloce e interconnesso ha fornito loro capacità di adattamento notevoli e propensione al lavoro di gruppo. Competenze che in ambito artistico, se adeguatamente valorizzate, possono dare il via a progetti di ampio respiro capaci di coinvolgere in prima persona i giovani e renderli protagonisti, a patto di avere un territorio disposto ad accoglierli e ascoltarli. Per questo la banca sostiene queste iniziative.

I protagonisti Erica e Tommaso

Erica Zamparo e Tommaso Rota sono i giovani protagonisti del cortometraggio "I tre usi del compasso" realizzato dal laboratorio di cinema del Liceo Buonarroti di Monfalcone. Rispettivamente 17 e 18 anni, i due ragazzi sono alle prese con l'esame di maturità che affronteranno al termine dell'anno scolastico da poco iniziato. Per entrambi l'esperienza cinematografica ha segnato un punto importante. Impegnati in due ruoli difficili, si sono



Il cinema dei giovani

Itre usi del compasso" è la nuova produzione del Laboratorio di Cinema del Liceo Buonarroti di Monfalcone, progetto decennale coordinato dalla prof.ssa Grazia Giovannardi e dal regista Ivan Gergolet. Il corto, della durata di 17 minuti, è frutto di tre anni di lavoro del gruppo di cinema scolastico. "La sceneggiatura è stata scritta dagli allievi – spiega il regista – ed è nata da un esercizio che io avevo assegnato a loro: trovare un oggetto di uso quotidiano che potesse avere un duplice o triplice significato e che potesse essere elevato a valore simbolico e poetico. Attorno al compasso è stata costruita la trama." La storia parla di un rapporto di amicizia fra due compagni di classe, l'uno affetto da cecità, l'altra da mutismo, il cui legame ruota attorno agli utilizzi del compasso. I giovanissimi Tommaso Rota, 18 anni, e Erica Zamparo, 17, entrambi di Monfalcone, sono gli attori protagonisti. Una parte del gruppo si è occupata della realizzazione della colonna sonora per musicare una sceneggiatura scritta a più mani. Gli studenti hanno assistito all'intero processo di produzione del film. "Un'esperienza intensa e molto formativa che mi ha spinto a voler conoscere di più il mondo del cinema per lavorarci in futuro – racconta Erica Zamparo, co-protagonista – Dopo tre anni di lavoro siamo certamente soddisfatti del lavoro che abbiamo curato dall'inizio alla fine, in tutti i suoi aspetti". Così invece Tommaso Rota: "Mi sono avvicinato al progetto con l'idea di dare una mano nel campo fotografico e multimediale,

ma sono stato scelto come attore protagonista. Non è stato facile adattarsi e esercitarsi, la settimana delle riprese è stata intensa e stressante, ma visti i risultati non posso che essere fiero di tutti noi".

Il 1° luglio, il corto del Buonarroti è stato presentato alla 19ª Edizione del Shorts

“La storia parla di un rapporto di amicizia fra due compagni di classe, l’uno affetto da cecità, l’altra da mutismo, il cui rapporto ruota attorno all’utilizzo del compasso.”

International Film Festival di Trieste in Piazza Verdi nella sezione di Maremetraggio. A metà luglio la produzione del laboratorio ha debuttato come evento speciale nella serata di apertura del 37° Premio Sergio Amidei al Palazzo del Cinema a Gorizia.

distinti per costanza e passione. Erica, da sempre appassionata di cinema, ha capito che questa sarà la sua carriera. Nel cortometraggio interpreta il personaggio di Lucia, giovane studentessa che soffre di mutismo a causa della traumatica morte del fratello. "Ho messo tutta me stessa nel progetto, sono rimasta affascinata dal lavoro di regia – racconta – Anche per questo, terminato lo scientifico, voglio proseguire gli studi all'Accademia di cinema Luchino Visconti di Milano". Tommaso, iscritto al Liceo scientifico sportivo, pratica da sempre l'atletica, ma parallelamente è affascinato dal mondo degli audiovisivi. Con amici e fratelli è impegnato in progetti fotografici e nella realizzazione di video. Nel corto interpreta Andrea, giovane studente non vedente. "Non mi aspettavo questo ruolo e ho dovuto fare molta pratica per riuscire a dare il meglio. Per settimane mi sono esercitato a vivere senza utilizzare la vista, esperienza decisamente impegnativa". Dal prossimo anno Tommaso proseguirà gli studi in ambito sportivo, iscrivendosi alla facoltà di scienze motorie dell'università di Padova.

La Barraca

Sono i giovani delle scuole medie del Friuli Venezia Giulia i protagonisti del laboratorio teatrale cooperativo “La Barraca”, che deve il suo nome al teatro itinerante introdotto in Spagna dal poeta Federico Garcia Lorca. Nato nel settembre del 2011 in via informale come prosecuzione del progetto teatrale dell'Istituto Tecnico Einaudi-Marconi di Staranzano, ad oggi vanta una compagnia di circa 20 giovani selezionati, tra attori, musicisti, drammaturghi e tecnici. Il lavoro nasce coralmente ed è condiviso da tutti. Ognuno è coautore di ciò che si vive sul palco, nel rispetto dei ruoli e delle competenze, assunte in quell'occasione. I ruoli sono interscambiabili ed insieme costituiscono un coro, fatto di individualità, ognuna al servizio



“La Barraca vuole raccontare storie, far sognare, ridere, piangere, far pensare chi la vede e ascolta.”



del gruppo. Il repertorio letterario trattato e riadattato è vasto e spazia dal classico al tradizionale. “Vogliamo dare agli ex allievi la possibilità di continuare a svolgere l'attività teatrale – spiega il coordinatore Massimo Palmieri, insegnante in pensione con alle spalle oltre quarant'anni di carriera. – I ragazzi di oggi sono molto attenti e creativi, al contrario di un pregiudizio che li descrive come perennemente annoiati dalla vita. Occorre dare loro i giusti



stimoli e valorizzarli”. Prosegue Palmieri: “La Barraca vuole raccontare storie, far sognare, ridere, piangere, far pensare chi la vede e ascolta. Il teatro parla delle cose che ci stanno a cuore e deve essere comprensibile anche a chi a teatro non va mai. Non vogliamo recitare al pubblico, ma con il pubblico”. Negli anni La Barraca ha portato i propri spettacoli nel goriziano nell'ambito di feste tradizionali, manifestazioni e rassegne culturali.



Cristina Bonutti Alla Scala con l'iPod

di Beatrice Branca

Cristina Bonutti si è diplomata quest'estate al biennio formazione insegnanti della scuola di ballo Accademia Teatro alla Scala di Milano. La giovane ventitreenne di Sagrado incarna la generazione Z, in quanto unisce la sua passione per un'arte secolare come la danza classica con l'uso delle tecnologie e dei social che sono diventati ormai essenziali anche per la professione di insegnante di ballo. A lezione infatti Cristina usa l'iPod per la musica, anziché le tracce cd, e la piattaforma Dropbox per condividere musiche e video con altre insegnanti. I social invece li utilizza per promuovere la scuola dove insegna, ma anche per vedere i risultati raggiunti dai propri allievi. Cristina racconta di seguito la sua esperienza nel mondo della danza e il percorso che ha seguito per diventare un'insegnante.

Quand'è nata la tua passione per la danza e qual è stata la tua formazione?

“La mia passione per la danza è nata a cinque anni quando ho incominciato a fare delle lezioni all'asilo e alle elementari di Sagrado, che erano previste proprio dai programmi scolastici. Successivamente ho proseguito la mia formazione nella scuola di danza Cenacolo Arabesque di Ronchi dei Legionari di Doriana Comar, finché non mi sono diplomata. A diciotto anni mi sono trasferita a Verona per frequentare il corso professionale del Balletto di Verona e ho inoltre ballato per due anni con la Junior company, interpretando svariati ruoli e portando gli spettacoli della compagnia in diversi teatri italiani tra cui Mantova, Merano, Legnago e Jesolo.”

i traguardi dei miei allievi mi renderanno sempre un po' più felice dei miei. Io voglio fare la maestra di danza da quando avevo 10 anni. Ho questo bellissimo ricordo di quando ero nella sala piccola da sola nella scuola di danza di Ronchi, Doriana è entrata e io le ho chiesto come faccio a diventare una maestra di danza. Dopo essermi laureata in economia a Verona alla triennale ho allora deciso di provare a fare il corso per insegnanti della Scala.”

Com'è stata la tua esperienza alla Scala di Milano? È difficile accedere al corso?

“Sono molto soddisfatta del mio percorso, in quanto avevamo modo di assistere alle lezioni degli insegnanti dell'Accademia e di fare noi delle lezioni pratiche con gli allievi della Scala. Per accedere al corso ho dovuto fare un'audizione due anni fa: una lezione pratica in cui si richiedevano delle conoscenze teoriche sui passi di danza e di creare degli esercizi e poi ho sostenuto un colloquio motivazionale, dove è stato valutato anche il mio curriculum. Superata l'audizione ho incominciato la mia esperienza alla Scala dove ho studiato tecnica della danza sia a livello teorico che pratico: oltre alle lezioni di danza classica, sbarra a terra, propedeutica e storia della danza ho dovuto studiare anche discipline come anatomia, musica, pedagogia e psicologia.”

E ora quali sono i tuoi programmi? Sei già riuscita a trovare un'occupazione grazie al tuo diploma?

“Ho avuto la fortuna di ritornare in Veneto nella scuola professionale del Balletto di Verona, diretto da Eriberto Verardi e Anna Guetsma, ma questa volta in veste di insegnante.”

“La mia passione per la danza è nata a cinque anni quando ho cominciato a fare delle lezioni all'asilo e alle elementari di Sagrado.”

Perché hai deciso di fare l'insegnante di danza?

“Un'insegnante alla Scala ci ha fatto la stessa domanda e la mia risposta è stata perché



BCC: I PROTAGONISTI

Studenti 110 e lode

di Ludovico Armenio

L’iniziativa delle borse di studio della BCC risponde ad uno degli obiettivi primari del credito cooperativo: contribuire alla crescita sociale e culturale delle nostre comunità.

Da sempre l’investimento sui giovani è un aspetto centrale, portato avanti con un pool di iniziative che comprende l’erogazione di contributi, prestiti d’onore, convenzioni. Anche quest’anno sono molte le richieste pervenute da parte dei Soci per le indennità di studio. Tra queste diverse provengono da ragazzi che si sono distinti per aver conseguito una laurea con lode in un ateneo fuori regione.

Quanto e come internet e i social media fanno parte della tua vita?

Che differenze noti tra la tua generazione e quella dei tuoi genitori?

Cosa ti ha spinto a intraprendere un percorso di studi fuori regione?

Anna Scampicchio
Monfalcone, 05/09/1993
Laurea triennale: Ingegneria dell'Informazione Univeristà degli Studi di Padova
Laurea magistrale: Ingegneria dell'Automazione Univeristà degli Studi di Padova
Lavoro: Dottorando presso Università degli Studi di Padova
Vive a: Padova



Internet fa parte della mia vita per motivi di studio e ricerca. La possibilità di accedere da computer alle biblioteche più importanti per leggere libri e articoli ha un valore incommensurabile. Ammetto d'altra parte di non essere molto "social".

Personalmente non mi trovo molto diversa dai miei genitori, però vedo che le persone della mia età hanno meno l'abitudine a soffermarsi sulle cose.

L'Università di Padova era la più vicina a offrire il corso di laurea in Ingegneria Biomedica, al quale ero iscritta non avendo passato il test di Medicina. Sono passata subito a Ingegneria dell'Informazione, che mi ha permesso di accedere alla magistrale e proseguire il percorso di studi.

Simone Perissin
Trieste, 10/04/1991
Laurea Triennale: Economia Aziendale Università degli studi di Udine
Laurea Magistrale: Economia Aziendale & Management LIUC - Università Cattaneo (Business School)
Lavoro: Management Consultant presso Business Integration Partners
Vive a: Milano



Oggi internet rappresenta l'imprescindibile normalità all'interno di una società interconnessa. Come social prediligo LinkedIn e Instagram. Il primo consente lo sviluppo di un network professionale e il conseguente approfondimento di tematiche all'avanguardia. Instagram lo trovo piacevole nella sua immediatezza visiva.

In generale direi la mentalità con la quale si affrontano i temi caratterizzanti la nostra vita. Alla nostra generazione è richiesta una capacità di adattamento maggiore. Una propensione alla dinamicità che quasi ci obbliga a non adattarci mai veramente.

Mi sono sempre visto lontano da casa, ma all'età del liceo non ne sentivo lo stimolo, era solo una mia aspirazione ideale. Dopo la triennale, ho vissuto 5 mesi a Leeds, in Inghilterra. Sono rientrato in Italia a settembre nello stesso mese mi sono trasferito nel milanese.

Marta Tardivo
Udine, 04/01/1991
Laurea Triennale: Scienze e Tecnologie per l'Ambiente e la Natura Università degli Studi di Trieste
Laurea Magistrale: Ecotossicologia e Sostenibilità Ambientale Università degli Studi di Siena
Lavoro: Energy system certification and sustainability consultant presso lo stabilimento Electrolux di Porcia (PN)
Vive a: Pordenone



Mi reputo più social nella vita reale che on-line. Sono iscritta a Facebook ma lo uso poco, preferisco mandare un messaggio per sapere come sta una persona. Mi piace LinkedIn.

La loro è la generazione del "metti da parte e pensa al futuro", la nostra generazione è molto più incentrata sul vivere esperienze di breve periodo e godersi il presente.

Dopo la triennale volevo una Magistrale che mi fornisse una specializzazione. Durante le attività di ricerca per la stesura della Tesi mi sono imbattuta in alcuni studi sul destino e la tossicità delle nano particelle negli ambienti acquatici. L'attualità e la rilevanza delle tematiche mi hanno convinta.

BCC: I PROTAGONISTI

Gianmarco Rossi
Trieste, 14/05/1992
Laurea triennale: “Economia e Management”
Università degli Studi di Padova
Laurea Magistrale: “Economic and Social Sciences”
Università Bocconi di Milano
Lavoro: Consulente strategico presso Bain&Company
Vive a: Milano



Stefania Rigonat
Gorizia, 11/03/1992
Laurea triennale: Educazione professionale (professioni sanitarie della riabilitazione)
Università degli Studi di Udine
Laurea magistrale: Progettazione e gestione dell'intervento educativo nel disagio sociale
Università degli studi di Bologna
Lavoro: Educatrice professionale in ambito socio-residenziale
Vive a: Bologna



Quanto e come internet e i social media fanno parte della tua vita?

Internet è fondamentale. Oggi posso viaggiare su un treno che ho prenotato sul web, mentre leggo le notizie dei principali quotidiani mondiali e rispondo alle mail di lavoro. Con i social ho un rapporto più ambiguo. Non li uso con frequenza se non in momenti di ozio.

Internet e i social media rappresentano una parte rilevante nella nostra quotidianità. Utilizzo i servizi di messaggistica istantanea, quasi per nulla i social. Internet lo utilizzavo all'università per aiutarmi con lo studio, o anche solo per curiosare, organizzare viaggi, guardare film.

Che differenze noti tra la tua generazione e quella dei tuoi genitori?

Credo che la mia generazione sia più fluida e abbia meno punti di riferimento. Se per i miei genitori era chiaro cosa avrebbero dovuto fare, noi abbiamo delle possibilità di scelta così ampie da risultare spesso destabilizzanti.

Siamo nelle condizioni di poter scegliere tra più possibilità di azione rispetto ai nostri genitori e forse di poter esercitare uno spirito critico nei confronti delle cose più profondamente.

Cosa ti ha spinto a intraprendere un percorso di studi fuori regione?

Il motivo principale è uno: volevo cambiare aria. Le nostre zone, per quanto bellissime, mi sono sempre state un po' strette. Volevo vivere in una città più grande, confrontarmi con facce nuove e sempre diverse.

A Bologna c'era il corso di laurea magistrale che volevo fare, unico in tutta Italia. Inoltre Bologna è la città universitaria per eccellenza e volevo mettermi in gioco per poter conoscere un'altra realtà e nuove persone in grado di poter offrirmi delle opportunità di crescita.

INTERVENTI

Nonni, padri & figli a confronto

di Clementina Mastroberti

È la generazione successiva a quella dei “Millennials” (quella dei nati tra gli anni 80 e metà anni 90); è “sempre connessa a internet” ed è la prima nata dopo l’invenzione della rete, la prima cresciuta con dispositivi *touch*. Ha conosciuto solo il terzo millennio. La chiamano “Generazione Z” ed è quella di chi è venuto al mondo dal 1996 in poi. È composta dai figli della “Generazione X” (nati tra il 1965 e il 1980). Psicologicamente sono realisti, determinati e innovativi. Bevono meno alcolici, consumano meno stupefacenti, sono meno precoci nelle esperienze sessuali dei loro fratelli e sorelle. Ricercano la soddisfazione personale in un impiego legato alle loro passioni più che a un salario alto. Nati (o cresciuti) in piena crisi economica, sanno che devono guadagnarsi con i propri meriti ciò che vogliono ottenere e che tutto può cambiare dall’oggi al domani. Viaggiano per conoscersi, vivono la globalizzazione in termini di amicizia e amore. Sono molto aperti a imparare altre lingue. L’essere cresciuti in un periodo di grave recessione ha dato loro una sensazione di instabilità e insicurezza sociale e tuttavia sembrano essere i più disponibili ad aiutare il proprio Paese, risultando in questo molto simili alla “Generazione dei baby boomers” (nati tra il 1946-1964). Si annunciano come promettenti imprenditori: il 73% sogna di avere una propria attività

o di realizzare un’idea personale di lavoro, al 60% piacerebbe svolgere un lavoro che può migliorare il mondo. Il 26% ha svolto qualche tipo di volontariato e il 76% si preoccupa della salvaguardia dell’ambiente. Mentre i “Millennials” (1981-1995) si trovano a proprio agio nella casa dei genitori, la “Generazione Z” valorizza l’indipendenza economica. Posseggono un coefficiente intellettuale più

“Generazioni a confronto: l’analisi della psicoterapeuta.”

alto rispetto alle generazioni precedenti e si caratterizzano per la relazione che hanno con i mezzi tecnologici e i social media. Per questo vengono definiti anche “Nativi Digitali”, cioè non solo nati ma anche cresciuti con le nuove tecnologie digitali e non hanno avuto alcuna difficoltà ad impararne l’uso. Quando da bambini sono diventati adolescenti hanno ricevuto in dono un cellulare come una sorta di rito di passaggio. Il 24% è online quasi sempre e Instagram è il terreno

Clementina Mastroberti Per 18 anni Dirigente Psicologa nei Servizi Sanitari Territoriali per la Salute Mentale del Basso Isontino, con sede a Monfalcone, dove si è occupata anche di salute mentale dei giovani e di disagio giovanile in collaborazione con l'Ambito 2.2 Servizi Sociali dei Comuni, Clementina Mastroberti, psicologa psicoterapeuta, attualmente svolge la sua attività a Trieste presso il Dipartimento Salute Mentale ASUITS con incarico di Sostituto Responsabile del Centro di Salute Mentale 1 di Barcola.

di comunicazione preferito. Si formano per professioni che oggi ancora non conosciamo, collegate al settore tecnologico. Sono cresciuti sin da piccolissimi in una condizione caratterizzata dalla “distanza corporea” e dalla “vicinanza relazionale”, in quella che è stata definita la società del “spesso distanti ma mai soli”. Inseriti all’asilo e in altri contesti organizzati, da bambini hanno sperimentato su mandato genitoriale cosa significasse trascorrere la quotidianità distanti da mamma e papà ma mai veramente soli. La diffusione delle “relazioni senza corpo” origina in ambito familiare e si trasferisce poi nelle relazioni con i coetanei. Se a questo aggiungiamo la chiusura degli spazi di socializzazione e gioco spontaneo, possiamo dare un nuovo significato alla diffusione delle “piazze e battaglie virtuali” in preadolescenza e adolescenza, cioè di luoghi virtuali nei quali si sperimentano nuove parti di sé in un contesto meno rischioso della strada. Quando il virtuale da “palestra sociale” diventa luogo di rifugio, dell’immersione quotidiana e della ripetizione, il rischio diventa quello dell’isolamento in casa. Psicologi e psicoterapeuti a contatto con i problemi del “ritiro sociale” degli adolescenti non demonizzano l’uso della rete ma sollecitano politiche educative e sociali che rimettano il corpo naturale e le sue esigenze al centro dei supporti educativi allo sviluppo.

I PROTAGONISTI

Nativi digitali: professione influencer

Isocial non sono più solo mezzi per comunicare, ma anche strumenti di informazione, organizzazione di eventi e lavoro. Secondo Gary Vaynerchuk, noto imprenditore del web, ognuno di noi oggi dovrebbe essere “abbastanza intraprendente” da cogliere le enormi potenzialità del web per trarne vantaggi economici, sociali e personali. L'avvento del web marketing ha ridisegnato la fisionomia dei social. Si tratta di una materia in continua evoluzione, che spinge le principali piattaforme a riadattarsi continuamente con aggiornamenti volti a migliorare le prestazioni. L'advertising di Facebook permette di raggiungere un numero sempre

più ampio di persone definendo target e obiettivi. Hashtag e impostazioni aziendali dei profili Instagram danno la possibilità di ampliare il raggio di interazione, monitorando le visite. I video su Youtube possono garantire un guadagno proporzionato alle visualizzazioni. I campi di applicazione del web marketing sono infiniti: attraverso la costruzione di campagne e la creazione di contenuti è possibile influenzare le mode, commercializzare prodotti, offrire corsi o creare il proprio “personal branding”. Non serve ricordare che sono i più giovani, nati e cresciuti in mezzo alla rete, i più propensi a iniziare un business online e inventare così i “lavori del futuro”. [LA e BB]

“L'avvento del web marketing ha ridisegnato la fisionomia dei social. Si tratta di una materia, che spinge le piattaforme a riadattarsi.”

Andrea Scigliuzzo Intraprendenza ed eleganza alla base del successo

Nato a: Gallipoli
Età: 21
Vive a: Trieste
Professione: Digital Content Creator
Inizio carriera: 2016

Andrea Scigliuzzo è nato a Gallipoli nel 1996 e vive da sempre a Trieste. Giovane intraprendente e curioso, due anni fa ha iniziato la propria carriera sul web. Non si definisce un “influencer”, parola che reputa “troppo chiacchierata”, bensì un Digital Content Creator – creatore di contenuti – nell’ambito della moda e dello streetwear, stile di abbigliamento informale e giovanile. Ad oggi collabora con brand internazionali e locali, come Mercedes, Dior, Stone Island, Snipes, Officina 36. Allo stesso tempo lavora come social media manager e consulente per aziende e singoli utenti. Ha iniziato su Instagram, che tuttora rappresenta la sua “base operativa”. “Ho cominciato perché intravedevo la possibilità di farmi conoscere e avviare collaborazioni nel settore della moda, da sempre tra le mie più grandi passioni – racconta – Da subito ho notato interesse per quello che proponevo”. A coronamento del percorso che lo ha portato a superare i novantamila followers, a gennaio 2018 è stato invitato, insieme a giovani creativi da tutto il mondo, al ventennale del brand Snipes a Colonia in Germania. “È stata un’esperienza fondamentale, che mi ha permesso di conoscere da vicino una storia imprenditoriale che ha profondamente influenzato le mode e il mercato di oggi”. Andrea ha appena iniziato, ma guarda al futuro con entusiasmo: “continuerò a frequentare corsi perché credo nell’importanza della formazione – spiega – Mi piacerebbe creare un blog personale costruire il mio network”. Anche se, specifica: “tengo molto alla distinzione tra vita online e privata, voglio che siano le mie idee e i miei progetti a essere conosciuti e non solo le mie esperienze”.



Pedro Aciole Lo youtuber che fa il pieno di share

Pedro Aciole è un giovane youtuber di 21 anni di Gorizia che ha aperto il proprio canale nel settembre del 2017. “Ho avuto l’esigenza di aprire un mio canale perché mi è sempre piaciuto fare video e cercare di divertire la gente – spiega il ragazzo –. Ho fatto circa un anno di esperienza con un canale che condividevo con un’altra persona e che contava circa 200 mila iscritti. Ma poi ho voluto mettermi alla prova e accettare la sfida di fare video da solo.” Pedro è partito dunque con il proprio canale esattamente un anno fa e dopo un mese è riuscito ad attirare 2 mila iscritti. A distanza di un anno il numero di seguaci è quintuplicato arrivando a 10 mila iscritti. “Il canale è stato per un po’ di tempo inattivo – spiega Pedro – e non

Nato a: Gorizia
Età: 21
Vive a: Gorizia
Professione: Youtuber
Inizio carriera: 2017

trattavo un tema in particolare, ma ora incomincerò a gestirlo seriamente.” L’idea del giovane è infatti quella di portare sul canale il tema fitness, una passione che il giovane coltiva da un anno e mezzo e che intende approfondire nei propri video. Youtube per il ragazzo, oltre ad essere un mezzo attraverso cui trasmettere agli altri la propria passione e possibilmente far anche divertire la gente, è anche una possibilità di guadagno. Con i suoi video Pedro riesce ad ottenere circa 100 mila visualizzazioni, guadagnando così circa 60 euro a video. Alcune produzioni risultano essere più fortunate di altre e questo comporta un numero maggiore di visualizzazioni e un conseguente aumento del compenso.

START-UP

C'era una volta una multinazionale specializzata in ricerca di mercato e consulenza nel settore della salute: cercava qualcuno che facesse manualmente ricerca mail. Concretamente si trattava di reperire gli indirizzi dei medici di un territorio per proporre loro di entrare a far parte di un programma di sperimentazione (ad esempio testare un nuovo farmaco e dare un riscontro all'azienda farmaceutica). La proposta arriva a due giovani triestini studenti di Intelligenza Artificiale all'Università di Groningen -Luca Bandelli, 21 anni, e Massimiliano Falzari, 20- che le soluzioni intelligenti non si limitano a studiarle, ma

cercano anche di applicarle alla vita quotidiana. "Per prima cosa abbiamo detto loro che secondo noi stavano gestendo male la loro risorsa più preziosa, ovvero i dati" mi racconta Luca. "I dati, infatti, sono il nuovo petrolio, specialmente per chi fa marketing, ma è una consapevolezza non ancora ben radicata. In passato utilizzavano i fogli excel, che però sono molto dispersivi e inevitabilmente ti restituiscono un dato "sporco": ogni passaggio, spesso fatto a più mani, rischia di aggiungere un errore. Noi abbiamo proposto loro un prodotto che intelligentemente e nei limiti della GDPR (il regolamento Ue sulla privacy, ndr) è in grado in maniera automatizzata di acquisire e mantenere i dati: non solo

ogni volta che acquisisce un dato prima di renderlo disponibile all'azienda attende la conferma da parte del soggetto, ma è impostato in modo che ogni tot rifà una ricerca sui siti delle aziende sanitarie per capire se alcune si sono fuse, se alcuni medici si sono spostati, in pratica ha un riassestamento automatico dei dati, che sono quindi sempre aggiornati". Il software si chiama ICDM (Intelligent Cloud for Data Management) e potrà ovviamente essere gestito dallo smartphone ("oggi, se non va sul telefono, hai perso l'80% delle opportunità"); per arrivare a questo primo prodotto Luca e Massimiliano c'hanno lavorato insieme -attraverso la tecnica del *pair programming* ("perché quattro occhi



**"I dati sono
il nuovo petrolio,
specialmente per
chi fa marketing."**

sono meglio di due") - da febbraio a luglio, si sono confrontati con un esperto di sicurezza informatica ("i dati devono essere sicuri quando viaggiano") e realizzato da soli l'infrastruttura, che sperano possa diventare il loro prodotto di punta. Ora, dopo aver firmato il loro primo contratto, sono pronti a sviluppare ulteriormente la piattaforma in modo che possa non solo gestire i dati ma anche analizzarli: lo faranno

in un posto tutto nuovo, perché è in uno spazio di *coworking* che hanno deciso d'investire quello che guadagneranno in questa prima fase.

Poteva forse un collettivo di programmatori che ha preso in prestito il nome da Tolkien (si chiamano *Ilya-tech* e *ilya* nel linguaggio elfico significa tutto) e che si nutre degli scritti di Turing fermarsi a questo primo traguardo?

La storia di Manuel, William, Marco e Nicola

All'inizio era un cartone animato: Manuel Rizzo (in arte Makio), di Monfalcone, e William Perego, di Marano Lagunare, amici e compagni di classe al "Malignani" di Cervignano, indirizzo -neanche a dirlo- in Informatica e telecomunicazioni, hanno creato un cartone con un cetriolino come protagonista, un sottaceto dalla forma classica e dal tradizionale colore verde che sui social ha ottenuto 8 milioni di visualizzazioni. Praticamente come se tutti gli abitanti di Londra avessero deciso di guardarlo. Un bottino di consensi che ha avuto il picco delle connessioni durante la puntata in cui l'ortaggio cantava la parodia de "La musica che non c'è" di Coez, "L'aceto che non c'è" appunto. Un successo gradito ma in parte inaspettato che ha fatto concludere ai due creatori che bisognava cavalcare l'onda. Da qui la decisione di realizzare una app, che scaricata sullo smartphone funziona

come un videogioco, e di chiedere aiuto ad altri due compagni: Nicola Marchesan e Ian Marco Gallegos Carvajal, entrambi di Grado. "Da novembre a gennaio" racconta Makio "è stata una maratona, mesi in cui ho dormito assai poco, ma bisognava cogliere il tempo favorevole". Un sacrificio ancora più impegnativo se pensiamo che era l'anno della maturità e che le competenze necessarie per portare a termine il progetto non le hanno apprese a scuola: hanno studiato, imparato assistendo a lezioni virtuali (c'è l'era dei tutorial!), avuto qualche input da un padre ingegnere. E la fatica è stata ben ripagata: sono già più di 20 mila i coetanei che si stanno divertendo con questo gioco. La dimostrazione che i ragazzi della Generazione Z sono davvero molto abili nel campo del digitale, ma sono anche consapevoli che serve impegno, applicazione, capacità di approfondire e anche se, come dice Makio,

"c'è tanto mercato", nulla è facile e immediato, a cominciare dal guadagno: finora i ricavi che hanno ottenuto sono serviti a compensare le spese sostenute. Ora sono iniziate le inserzioni pubblicitarie e la proposta di acquistare qualche gadget, in futuro si vedrà: non perdetevi d'occhio i cetriolini!



Imprenditori digitali del millennio

di Fabiana Martini

NUOVE PROFESSIONI

Lavori dal futuro: flower designer

Giacomo Gerin, 24 anni, è un giovane Flower Designer di Villesse. Classe 1993, si definisce un “fuori quota” della Generazione Z. Il suo lavoro ruota intorno ai fiori, e spazia dall’organizzazione di eventi alla produzione di opere artistiche. Da anni realizza bouquet, mazzi, abiti e composizioni floreali su richiesta, principalmente in occasione di matrimoni, ambito in cui si è specializzato in anni di formazione in giro per l’Italia. Da marzo 2017 è titolare de “Il Particolare di Jacum”, negozio a Villesse che lui stesso definisce come propria base operativa. Qui sono esposti i suoi coloratissimi bouquet, ma anche lavori in legno e oggettistica. “Il Flower Designer è un passo avanti rispetto al classico fiorista – spiega – “Questa figura professionale mette insieme diversi elementi: arte, design, uso del fiore fresco, applicazione della matematica per ottenere un’armonia nei complessi decorativi”. Gerin ha iniziato studiando come perito agrario a Gradisca, all’Istituto Bignoli, per poi specializzarsi alla Scuola Fioristi del Friuli Venezia Giulia. Subito dopo, si è diviso tra studio e lavoro. “In cinque anni di gavetta ho collezionato diverse esperienze, sia professionali che nell’ambito della formazione – racconta – Dopo aver lavorato con diverse fiorerie in Veneto e Friuli Venezia Giulia, ho esposto composizioni e abiti floreali in

giro per l’Italia: Napoli, Milano, Aprilia, Genova. Parallelamente ho seguito corsi di aggiornamento su Flower Design e Wedding Planning”. A maggio 2017 a San Daniele del Friuli, ha partecipato al Primo concorso di Arte Floreale Regionale Veneto e Friuli Venezia Giulia conquistando il ter-



“Il suo lavoro ruota intorno ai fiori, e spazia dall’organizzazione di eventi alla produzione di opere artistiche.”

zo posto assoluto e il primo piazzamento nella prova del vestito floreale. Tra tutti i fiori, è innamorato dei garofani, anche se “tutti i fiori sono belli” dice “in genere quelli che preferisco sono quelli più semplici e inusuali. Amo accostarli a materiali insoliti, i miei bouquet e mazzi sono tutti diversi, con strutture che personalizzo al momento, dettaglio dopo dettaglio”. [LA]

COSÌ È (SE VI PARE)



Cristiano Degano giornalista professionista dal 1984, l'anno successivo è entrato nella redazione regionale della Rai. Consigliere regionale dal 1993 al 2008. Dal 1999 al 2004 è stato presidente della Fondazione Luchetta, Ota, D'Angelo, Hrovatin. Dal 2013 è presidente dell'Ordine regionale dei giornalisti.

Giovani, una corsa in salita

di Cristiano Degano

“**Q**uante volte ci hanno detto, sorridendo tristemente, le speranze dei ragazzi sono fumo” cantavano i Rokes nel 1966 in una delle hit del momento (“È la pioggia che va”). Eravamo alla vigilia del ‘68, del movimento di contestazione dei giovani che non si riconoscevano nel mondo di allora. E che dovrebbero dire allora, 50 anni dopo, i giovani di oggi, i cosiddetti “millennials” che vedono molto più incerte e appunto “fumose” le loro speranze?

Forse per la prima volta nella storia hanno delle aspettative decrescenti rispetto a quelle dei loro genitori in un mondo che si trasforma con grande rapidità.

L'avvento delle nuove tecnologie ha senz'altro migliorato e semplificato le nostre vite sotto molti punti di vista ma, per contro, sta portando alla scomparsa, o quanto meno al ridimensionamento, di molte attività lavorative (a cominciare da quelle cosiddette di intermediazione).

Più in generale, le prospettive di lavoro sono molto più incerte. Il “posto fisso”, ovvero il contratto a tempo indeterminato, è sempre meno scontato e il precariato sempre più diffuso, soprattutto in Italia. Secondo l'Istat, i giovani fra i 15 e 19 anni che non studiano e che, scoraggiati, il lavoro neppure lo cercano sono quasi il 25 %, a fronte di una media europea che supera di poco il 14. Stanno, è vero, nascendo nuove attività e altre ne nasceranno in futuro, in parte ancora a noi sconosciute.

Uno studio del World Economic Forum sostiene infatti che il 65% dei bambini che oggi frequentano la scuola elementare farà “da grande” un lavoro che oggi non esiste nemmeno.

Un bel problema per chi si occupa di formazione. Lo ricorda spesso il Rettore dell'Università di Trieste, Maurizio Fermeglia, sostenendo che uno dei compiti più difficili oggi per gli atenei è quello di formare

“Per trovare un lavoro i ragazzi dovranno sapersi adattare ad un mondo in continua trasformazione.”

al meglio gli studenti per le professioni di domani, professioni che saranno quasi sicuramente ad alto contenuto intellettuale, che necessitano di creatività e cultura. Lo stesso Fermeglia, nell'intervista apparsa sul primo numero di “Ideale”, afferma che occorre “ibridare scienze dure con *soft skills* perché dobbiamo creare laureati diversi da quelli che abbiamo”. E aggiunge: “un'azienda meccanica mi ha appena chiesto perché non inseriamo corsi di filosofia

a ingegneria: per insegnare a gestire nodi complessi non basta infatti un nerd chiuso in uno scantinato”.

Ecco quindi la parola magica *soft skills*, ovvero competenze non strettamente legate al corso di studi ma alle attitudini personali: capacità comunicative, *problem solving* (ovvero saper comprendere e analizzare un problema per individuare la soluzione migliore), lavoro di squadra, adattabilità, entusiasmo e motivazione.

Per trovare un lavoro i ragazzi, accanto alle specifiche competenze acquisite nel loro percorso formativo, dovranno sempre di più puntare su queste caratteristiche e sapersi adattare ad un mondo in continua trasformazione.

Eh sì. Diciamocelo francamente. I “millennials” e i loro fratelli maggiori nati alla fine del secolo scorso ce l'hanno molto più dura delle generazioni precedenti e se ne rendono perfettamente conto.

L'Osservatorio giovani dell'Istituto Toniolo ha recentemente chiesto ad un campione di oltre duemila ragazzi italiani e circa mille coetanei europei di immaginare la propria condizione a 45 anni. I dati dell'indagine mostrano come un giovane italiano su quattro consideri elevata la possibilità di trovarsi a quell'età senza lavoro, e più di uno su tre vede una maggiore possibilità di realizzazione lavorativa in un altro paese europeo. “È la pioggia che va – cantavano sempre i Rokes 50 anni fa – e ritorna il sereno”. Auguri ragazzi! Che il sereno possa davvero tornare sulle vostre vite.

SPORT

I nostri campioni

Fin da giovanissimi gli atleti della nostra regione riescono a distinguersi e a mostrare la propria eccellenza in campo sportivo sia a livello nazionale che all'estero.

Canottaggio

Stefania Buttignon

Il mare è il filo conduttore che unisce la vita sportiva di Stefania con quella universitaria: campionessa dei mondiali di canottaggio con tanto di record del mondo e studentessa di ingegneria navale all'università di Trieste. "Il mare è sempre stata la mia passione –racconta Stefania– ed è stato mio nonno a trasmettermela." La monfalconese Stefania Buttignon di 21 anni ha incominciato a fare canottaggio sette anni fa nella società Canottieri Timavo di Monfalcone. "Ho iniziato per puro caso in quanto avevo un amico che praticava canottaggio. –racconta Stefania– Non credevo che sarebbe diventata la mia più grande passione." La giovane si allena quotidianamente anche due volte al giorno e i periodi di pausa sono rari. In questi sette anni Stefania ha partecipato a gare regionali, campionati italiani, gare internazionali e quest'anno il 29 luglio ha portato a casa il più grande risultato dai mondiali di Poznań in Polonia. "Ho sempre sognato di vestire la maglia azzurra e quest'anno sono riuscita a realizzare il mio sogno con tantissimi sacrifici. –spiega Stefania– Credo che questo sia stato il traguardo più bello per me e vincere un mondiale era assolutamente inimmaginabile." La giovane nel praticare il proprio sport si serve dell'aiuto della tecnologia che



nel canottaggio gioca un ruolo molto importante. I principali strumenti utilizzati in questo sport sono il remoergometro, che simula la vogata e dà all'atleta un'idea del proprio rapporto peso-potenza, e il contacolpi, che aiuta a capire a che velocità si sta andando in base alla frequenza dei colpi. Non meno importanti sono i social che permettono ai giovani sportivi di confrontarsi con altri atleti provenienti da tutto il mondo. "I social sono anche molto funzionali per potersi confrontare con la tecnica di altri atleti come ad esempio nello stile di voga. –afferma Stefania– Io uso i social per il semplice fatto che sono comodi e senza di essi si è un po' tagliati fuori dal mondo, ma prediligo il dialogo tra le persone. La tecnologia è molto utile però i rapporti interpersonali son sicuramente più belli dal vivo." Stefania non si limita solo a dedicare il suo tempo al canottaggio, ma è anche una studentessa universitaria e l'organizzazione tra sport e studio non sempre è semplice in quanto entrambe le attività richiedono un notevole dispendio di ore. "Ogni mattina mi alzo presto per studiare o allenarmi. –spiega Stefania– Non è sempre facile conciliare gli orari di allenamento con ingegneria, ma faccio i miei piccoli sacrifici pur di non rinunciare alla mia grande passione per il canottaggio." [BB]

Atletica

Beatrice Dijust

La staranzanese Beatrice Dijust, diplomatasi quest'anno al liceo scientifico Buonarroti di Monfalcone, è una campionessa mezzofondista dell'Atletica Malignani Libertas di Udine. La giovane ha incominciato a cimentarsi nella disciplina alle medie con la Fincantieri di Monfalcone, città dove tutt'ora lei si allena. "All'inizio si provano tutte le discipline dell'atletica –spiega Beatrice– e un giorno ho chiesto al mio allenatore di provare mezzofondo e con il tempo mi sono davvero appassionata alla disciplina ed è diventata la mia vita." I traguardi che hanno maggiormente soddisfatto Beatrice sono due competizioni di quest'anno: la gara dei campionati italiani assoluti indoor dove negli 800m la ragazza ha stabilito il nuovo record regionale e i campionati italiani di categoria indoor in cui si è aggiudicata il podio con il terzo posto.



Vela

Giulio Maccarone

La sua passione è il mare, da sempre. Giulio Maccarone, nato a Monfalcone nel 1999, è un giovane velista e istruttore della Lega Navale locale. L'amore per il mare nasce da piccolo, sulla barca del nonno. Frequenta l'istituto Nautico di Trieste, si avvicina al mondo della vela nel circolo Oscar Cosulich, successivamente alla Lega Navale. Nel 2015 è argento europeo categoria 420 U17, in compagnia di Matteo Zerbin. Nello stesso periodo scopre la Barcolana e se ne innamora: le prime quattro edizioni le passa in barca con il padre, ma la quinta volta –in occasione della 49esima regata– è a bordo della Spirit Portopiccolo dei fratelli Benussi che taglia per prima il traguardo. "Un'esperienza davvero incredibile nell'anno in cui la Barcolana ha contato il numero maggiore di partecipanti e barche in acqua" ricorda. Come ogni nativo digitale, ha un buon rapporto con i social: "Utilizzo lo smartphone per tenermi informato sulle notizie riguardanti la vela, a livello locale e internazionale. Anche Trieste e la Barcolana sono presenti e fanno spesso parlare di sé. Non amo condividere i momenti della mia quotidianità, anche perché non ne ho il tempo". [LA]



Baseball

Leonardo Pizzolato

Il dodicenne Leonardo Pizzolato fa parte della squadra di baseball under 12 nazionale e dei Ducks di Staranzano. "Già alle elementari le società sportive della zona fanno delle attività con i bambini durante le ore di educazione motoria –spiega il padre– Mio figlio ha provato a giocare a scuola a baseball, gli è piaciuto, è andato in campo a provare e da quella volta è diventato il suo sport." Leonardo gioca con la squadra della nazionale e ha vinto il campionato europeo assieme al compagno di squadra Mattia Bernardis. Le soddisfazioni non sono poche nemmeno all'interno della squadra in quanto i Ducks hanno vinto il campionato regionale.



VOLONTARIATO

Sociale, non solo 'social'

Se da una parte è vero che viviamo l'epoca dell'individualismo, allo stesso tempo non mancano i giovani disposti a dedicare buona parte della propria vita per aiutare gli altri in situazioni di difficoltà. È il caso di Marco Varisco e Michele Sari, due giovani originari del nostro territorio con storie molto diverse, ma che hanno in comune l'attenzione e la cura nei confronti dell'altro e il senso di responsabilità che questo comporta.

Michele Sari

Farmacista –
Amici di Ampasilava
Onlus, Madagascar

Michele Sari, classe 1991, è nato a Gorizia e dal febbraio 2017 si trova in Madagascar dove lavora come farmacista clinico e co-responsabile della gestione ospedaliera all'interno dell'Hopitaly Vezo di Andavadoaka, villaggio situato nella costa ovest dell'isola. Il progetto di cui è protagonista, insieme a numerosi professionisti del settore, è promosso dall'Organizzazione Amici di Ampasilava Onlus e ha come obiettivo la realizzazione di un laboratorio galenico nel villaggio. Sari ha studiato in Friuli Venezia; durante la scuola superiore ha maturato interesse per l'ambito sanitario nei suoi vari aspetti, con particolare riguardo all'attività terapeutica. Successivamente ha conseguito la laurea quinquennale in Farmacia all'Università degli Studi di Trieste, per poi lavorare un anno, dal 2016 al 2017, come farmacista privato di primo livello a Buttrio, in provincia di Udine. Dopo la partenza per l'Africa, la sua vita è cambiata radicalmente: ha scelto di mettere a disposizione le proprie competenze per accelerare il processo di sviluppo sanitario in corso in Madagascar. "In questo periodo cerco di vivere appieno il presente, accumulando esperienze professionali ma soprattutto umane che sono estremamente preziose" racconta "Ai giovani che si avvicinano al mondo del lavoro dico prima di tutto che devono studiare il più possibile per trovare la propria passione e perseguirla. Senza un obiettivo non si va da nessuna parte". 27 anni a novembre, Michele è a pieno titolo un "millennial", e come tale vede internet come parte fondante della propria vita. "Nel mio lavoro la tecnologia del web e il collegamento internet sono fondamentali per mantenere un contatto di consulenza professionale con l'Italia – spiega – In questo senso non utilizziamo i social perché non sono strettamente necessari. Nella mia vita li utilizzo con parsimonia, esclusivamente per mantenere i contatti con le tante persone che ho conosciuto negli anni e che oggi vivono in parti diverse del mondo".



Marco Varisco

Croce Rossa Italiana

Il monfalconese Marco Varisco di 19 anni è uno dei volontari della sezione giovani di Monfalcone della Croce Rossa Italiana. Come si è avvicinato a questo ambito? "Io faccio parte del CRI dall'autunno del 2016 – spiega Marco – Un gruppo di volontari era venuto a scuola a parlarci della sua attività e da quella volta mi sono appassionato all'ambito, anche se fin da piccolo sono sempre stato attirato dalla Croce Rossa." Marco si è dunque subito attivato in seguito all'incontro scolastico e ha fatto il Corso Base e tra aprile e maggio ha fatto il corso successivo, il TS per il supporto sanitario. Ma la formazione di Marco non si ferma qui, in quanto vorrebbe fare anche il corso di Soccorso Avanzato per lavorare in ambulanza nei casi emergenza. Attualmente il giovane opera nell'area 5, la sezione dei giovani. "Facciamo attività di prevenzione, anche in piazza, – spiega Marco – in quanto su determinate tematiche si ha spesso una conoscenza insufficiente di certe patologie ed è bene che i cittadini vengano informati." Il ragazzo effettua inoltre il trasporto sanitario quando i pazienti vengono dimessi, o devono essere spostati da una struttura ospedaliera all'altra. All'interno della sezione giovani vengono fatte anche alcune attività per raccogliere dei fondi per la Croce Rossa, come i pacchetti regalo nel periodo natalizio. Cosa spinge però Marco a operare da due anni in questo ambiente? "Io mi trovo molto bene – afferma il giovane – è un ambiente stimolante, siamo tutti alla pari e collaboriamo. I volontari sono tutte persone che lavorano e fanno del bene per aiutare gli altri. Poter aiutare le persone e vedere quanto queste te ne sono grate ringraziandoti con un sorriso è molto appagante e relazionarsi con



gli altri aiuta a crescere come persona." Operare come volontario della Croce Rossa richiede un impegno che va dalle 10 alle 15 ore a settimana, ma gli orari sono molto flessibili in quanto c'è la possibilità di saltare anche una settimana se non si riesce ad essere operativi, ma è comunque necessario fare un numero minimo di ore, circa 1-2 turni al mese. La tecnologia in questo campo non è fondamentale in quanto si lavora ancora prevalentemente sul cartaceo ma può essere efficace nella diffusione di informazioni e di eventi organizzati dalla Croce Rossa, in modo tale da tenere i cittadini sempre aggiornati. Marco si è appena diplomato al liceo scientifico di Monfalcone e si è immatricolato all'università di Trieste in biotecnologie, ma sta ora aspettando di fare il test di medicina il cui accesso realizzerebbe il suo sogno di diventare medico. "Stare in ambulanza è una mia passione personale – spiega Marco – mi piace soccorrere i pazienti e stare nell'ambiente ospedaliero, dunque la scelta di intraprendere una carriera nell'ambito della medicina non è affatto casuale." [LA e BB]



Acquistare
on line
con la mia
ricaricabile?

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per le condizioni contrattuali del prodotto e per quanto non espressamente indicato
è necessario rivolgersi presso le filiali della Banca di Credito Cooperativo o sul sito www.cartabcc.it

CartaBCC Tasca. Un Valore sempre in Tasca.

- CartaBCC Club Scopri il network di esercenti e partner nazionali di CartaBCC
- Acquisto Facile Soddisfatti o rimborsati - Estensione della garanzia
- Ricaricabile in tanti modi
- Servizio Clienti 800.99.13.41 Attivo 24 ore su 24 - 7 giorni su 7



Richiedi on line CartaBCC
sul nuovo portale www.cartabcc.it



settembre 2018

RUBRICHE

MICROFONO APERTO



Giovanni Marzini giornalista,
per 25 anni alla Rai, gli ultimi 13 con
la carica di responsabile del telegiornale
regionale del FVG. Attualmente è presidente
del CORECOM, il Comitato regionale
per le Comunicazioni.

Forza ragazzi

di Giovanni Marzini

È un microfono che si è acceso per far parlare i giovani quello di *Ideale*, nel numero della nostra rivista che vi raggiunge dopo l'estate, all'inizio di una nuova stagione: di studio e lavoro. E voglio confidarvi che stavolta il giornale lo abbiamo confezionato col sorriso sulle labbra, con una carica d'entusiasmo ancor maggiore, perché a vestire i panni dei protagonisti sono stati i giovani. Li abbiamo studiati, raccontati e fatti parlare. Ed abbiamo avuto la conferma che la "meglio gioventù" forse è tornata, distruggendo quel luogo comune che accosta alle nuove generazioni l'etichetta di stanchi, disillusi, pessimisti, svogliati, senza idee e progetti. Non abbiamo voluto, né potevamo nascondere quella che resta la difficile realtà di un futuro in salita per la generazione "Z", ma abbiamo trovato i suoi protagonisti quanto meno pronti alla sfida, capaci di tentare quel salto di qualità, quello scatto d'orgoglio rispetto ai "millennials" che li hanno preceduti. Restano entrambi figli di una crisi

(economica, di valori, ideali e opportunità...) che in parte li ha accomunati; ma forse proprio perché vaccinati al peggio, mostrano quella voglia di farcela e di reagire

"I giovanissimi di oggi stanno iniziando a capire che per avere un domani dovranno mostrare i muscoli."

che non può generare che speranza in un mondo ed una società migliore rispetto al recente passato.

Per carità, a parlare sono state indubbiamente sulle pagine di questo giornale le

eccellenze o quasi della nostra gioventù, nel campo dello studio, del lavoro o dello sport, ma è indubbio che in generale i giovani ed anche i giovanissimi di oggi stanno iniziando a capire che per avere un domani dovranno mostrare i muscoli: caparbietà ed impegno sono termini che stanno iniziando a prendere il posto di rassegnazione e sfiducia.

Lo dobbiamo capire e vedere noi per primi: i meno giovani, genitori, insegnanti, datori di lavoro, chiamati a guidarli e a sostenerli. La classe dirigente, ma anche più semplicemente la forza lavoro del nostro complicato futuro si costruisce adesso. E ne trarremo beneficio tutti, dopo gli anni difficili seguiti al boom della nostra rinascita economico sociale.

Cerchiamo di cogliere il messaggio che i giovani ci lanciano: ascoltiamoli, seguiamoli, aiutiamoli per quel che possiamo, magari finendo solo di assisterli, accudirli e coccolarli. Il tempo dei "bamboccioni" è finito.

Forza ragazzi! Adesso tocca a voi...

BCC: SOSTEGNO AL TERRITORIO

Cosplay senza età Summer contest



Una caccia al tesoro e una gara Cosplay hanno animato la spiaggia di Marina Julia nella giornata di domenica 29 luglio. L'evento è stata organizzato da Loredana Barile e da altri amatori della pagina Facebook "Cosplay Senza Età" in occasione del Summer Festival. Nella mattinata hanno partecipato alla caccia al tesoro divisi in squadre sia i Cosplayer sia le persone non travestite. Ogni gruppo ha dovuto risolvere degli indovinelli su cartoni animati e film e cercare degli oggetti sparsi per la spiaggia. Nel pomeriggio si è tenuta invece la gara Cosplay, suddivisa nelle tre categorie di singoli, coppie o gruppi e ogni partecipante, travestito da un personaggio di anime, cartoni animati o film, è salito sul palcoscenico e ha presentato una scenetta. Sono risultati vincitori della competizione: Ilenia Debenetti nei panni di Shelob come miglior personaggio femminile,

Guglielmo Pindozzi travestito da Capitano Barbossa come miglior maschile, Roberta Callipari e Valentina Nicolatti in Miguel Rivera e Mama Coco come miglior coppia, Elisabetta Adige come miglior interprete nei panni di un Cappellaio Matto Steampunk, Nicole Gosgnach travestita da Stregatto come premio bimbi e Samuele Marcon con Space Martin come premio giuria, grazie al quale ha potuto operare come giudice di Monfalcomics il 26 agosto. [BB]



FOCUS

Il termine **Cosplay** nasce dall'unione delle parole inglesi "costume" (costume) e "play" (gioco) e indica l'esercizio di indossare un costume che rappresenti un personaggio noto e di interpretarne il modo di agire. Oltre al travestimento in manifestazioni e convegni, succede spesso che gli adolescenti giapponesi si radunino tra amici con la stessa passione solo per "fare del Cosplay". L'hobby del Cosplay, infatti, si è legato indissolubilmente alla cultura nipponica: il personaggio rappresentato da un Cosplayer appartiene spesso al mondo dei manga e degli anime, molto diffusi nel paese asiatico (ma anche ai videogiochi, alle band musicali, ai giochi di ruolo, ai film e telefilm e ai libri). Il Cosplay viene praticato in maniera differente nei vari stati in cui si è diffuso, ma principalmente i Cosplayer applicano il loro hobby durante dei convention dedicati.

Ti porta in Zici-ci

il concorso riservato ai soci

Caro socio non perdere l'occasione!

Partecipa al nostro nuovo concorso.
Per i tuoi amici diventare nostro cliente
sarà davvero conveniente.

E per te sarà semplice, ma soprattutto... vantaggioso!

Consegna a 2 amici (non clienti BCC) le cartoline che hai ricevuto a casa
e invitali a venire in filiale per sottoscrivere entro il 30/11/2018 il

C/C GRATUITO SPECIALE AMICO MIO

(il conto con canone gratuito per 24 mesi compreso di bancomat e internet banking).

Riceverete entrambi 100 euro in buoni da spendere sul
portale VENTIS, dove le occasioni sono sempre imperdibili!

Ma le sorprese
non finiscono qui:
Tu e i tuoi amici
concorrerete all'estrazione di una
fantastica BICI ELETTRICA

Non perdere tempo
SALI IN SELLA CON NOI!

Non trovi le cartoline?
Non preoccuparti,
ti aspettiamo in filiale!



LA FOTOGRAFIA

18 anni...

Si chiama didascalia: è il testo che accompagna una fotografia. Ne illustra il contenuto, ne indica i soggetti o i luoghi protagonisti di quell'immagine. Quale potrebbe essere la giusta didascalia per queste due foto? Tre giovani donne divise da cent'anni, un secolo che ha riempito e riempirà i libri di storia: dalla fine del più sanguinoso e cruento dei conflitti mondiali, all'alba di un'era tecnologicamente rivoluzionaria nell'impatto sociale che l'accompagna.

E ancora, rivedendo le due immagini: l'ingenuo sorriso di quelle donne che nel 1918 erano ancora relegate ai margini di una società totalmente maschilista che non concedeva loro nemmeno il diritto di voto, contrapposto alla sacrosanta rivendicazione di una serie di diritti finalmente conquistati sulla carta, ma perennemente da difendere e tutelare nella realtà di una società che oggi continua a reclamare parità di genere, opportunità e... quote rosa! Due mondi, due universi a confronto, così distanti, ma ugualmente ancora tanto vicini. Due immagini a testimoniare quanta strada ci sia ancora da percorrere da parte della generazione Z tutta (maschi, femmine, o "gender"... come suggerisce il sindaco di New York) nell'interminabile rincorsa a quel mondo e a quella società giusta, se non proprio perfetta, per la quale milioni di persone in questi cent'anni hanno lottato e combattuto. Pagando spesso un prezzo troppo salato...



100 anni prima

Un fotografo senza nome

Il suo occhio curioso ha esplorato i volti delle donne e delle ragazze triestine negli anni a cavallo tra Ottocento e Novecento, quando il porto era giunto al punto più alto del suo sviluppo e il fermento culturale e politico animava dibattiti e contrapposizioni. In duecento lastre questo fotografo di cui non si è ancora scoperto il nome, ha raccontato uno spaccato di società con una freschezza e determinazione sconosciute ai fotografi professionisti del tempo. Per più di un secolo le sue lastre sono rimaste nascoste all'interno di una scatola, ritrovata qualche tempo fa nella bottega di un antiquario. Con queste immagini di donne, di ragazze, di vite sottili, cappellini e velette, il giornalista Claudio Ernè ha realizzato un libro zeppo di spunti storici che ha per titolo "Volte di donna, volti di città - Un fotografo della Belle Époque per le vie di Trieste". Tre ragazze che camminano spensierate guardando l'obiettivo, due mani inguantate che sistemano sul capo il cappello. Trieste, un secolo fa, due scatti di un fotografo senza nome.



LE SOLUZIONI CREATIVE
PIACCONO ANCHE A NOI.
MA A VOLTE È MEGLIO NON RISCHIARE.

PER LA TUA RC AUTO
COMPILA IL MODULO CHE TROVI IN FILIALE
E CHIEDI UN PREVENTIVO GRATUITO.



DIALETTO LOCALE

Meto l'eroe

di Aldo Buccarella



Mi, come un muc' de Bisiachi, iero sta intrupà ta'l famoso "97", a Radhersbryg, un regiment austriaco 'ndove tuti iera Taliani. A nissun ghe 'ndava de far la guera cu i todeschi, cussi i passavisi par scansafadighe. Al nostro regiment lo ciamavisi "Demoghèla", che saria come dir "taiamo la corda". In quei tenpi cantavisi 'na canzoneta inventada dei triestini che cioleva pa'l fioco i austriachi, la diseva:

**"Qua se magna, qua se beve
qua se lava, qua se lava la gamela
ghe zighemo "demoghèla"
fin che l'ultimo sarà...
fin che l'ultimo sarà..."**

E se no iera ciaro quel che disevisi, ghe iera 'na zonta:

**Se no basta, "demoghèla"
zigaremo zigaremo...
"ghelademo"...**

Un zorno al capo al véva ciamà l'adunata e i ne véva messi tuti in riga, del primo a l'ultim e, de l'ultim al primo e dopo passando rente Meni Pistola e al ghe véva dimanda:

- Soldaten cossa essere di bandiera? Meni ga vardà la bandiera sul pal e po:

- 'Na bandiera!

- Taci Tandolen! La bandiera essere la tua Patrien, ...la tua cara madren, ricordati! Poco dopo al se pianta davanti de mi e al me domada:

- Soldaten cossa essere di bandiera? Mi vardo la bandiera, la bandiera me varda mi, mi vardo Meni, Meni me varda e mi penso e po respondo.

Aneddoto umoristico
di un monfalconese
che era stato arruolato
nell'esercito Austriaco

- La bandiera... xe la mare de Meni!
- Crocalen! Ringrazia la tua buona sorte se non ti fazzo fucilaren.

Po driodeman al ga tacà un descors, disendo che'l zercava un omo coragioso par 'na operazion "segreta", che se po al tornava indrio vivo al saria sta tratà bén, al varia magnà cui ufiziali e ciapà 'na madaia, ma prima al varia dovù far zerte prove de corazo.

Mi me vévo fat vanti, del descors me 'nteressava che varia magnà mei de prima. Al sargente al se véva cunvint che'l crocalen de prima des, poteva essar l'eroe che'l zercava.

- Brafo, ora metiti di capelen in de zuchen e guardami fissen negli occhien.

Senza dir né ai, né bai al me sbarà ta'l capel 'na pistoletada sbusandomelo, mi vévo ciapà 'na paura de quele santissime, savé zente, i bisiachi dise, "che dopo mort, no se vive manca un minut".

- Benne !!!- Véva dit al sargente - ora alziren di bracen destren.

Mi lo alza e lu al sbarà naltra pistoletada ta la manega, sbusandomela. Son resta de stuc, cu le ganbe che me fava Jàcun e, un zerto udor in giro, che no iera de corazo.

- Tu afere di stoffen di grande eroe, io essere fierro di aferti cvì! ...Benne! Prendi cveste svànliche e fati conperaren ainen capelen e giacheten nuofi.

Mi slongo la man, granpo, i schei e po ghe digo sbassando la vose:

- Sargente e par le braghe no la me dà gnente?

- Cossa diafolo centran di bra-chen? Non ti afere rovinaten di brachen.

- No! ...Parò poc fa...me son cagà de paura!!!!

I GIOVANI IN BCC

Chi sono i giovani in banca

di Michela Pitton

Ancora piccoli i ragazzi della Generazione Z ma già con le idee chiare sul rapporto con il denaro: questa è l'immagine che potremmo dare dei giovani visti dalla banca. Naturalmente i "bisogni bancari" sono quelli di una generazione che si sta formando, delineando le proprie preferenze ed abitudini. Sono dei nuovi consumatori e il modo con il quale la banca dovrà proporsi e presentare il proprio mondo di offerta è davvero un'importante e difficile sfida. Dovrà cambiare, come mai prima d'ora, la nostra metodologia, allontanandoci sempre più sia dall'offerta tradizionale rivolta alle generazioni precedenti ma anche da quella maggiormente digitalizzata dei Millennials: ora gli Zers sembrano richiedere a gran voce l'adattamento, alla loro idea di acquisto, pretendendo di vedere cambiamenti attuati nel minore tempo possibile. La generazione Z, infatti, non appena trova un'offerta migliore o non si sente considerata, cambia immediatamente preferenza. Dovremmo perciò essere capaci di evolverci, adattarci e cambiare frequentemente.

Nonostante i bisogni bancari della Generazione Z siano legati soprattutto al mondo dei pagamenti digitali, la banca offre prodotti e servizi che permettono una operatività completa.



627

Risparmio amico di cui 343 Cucciolo di socio

Il libretto di risparmio riservato ai ragazzi per aiutarli a capire il valore del denaro: come mettere da parte i primi soldi e diventare dei risparmiatori! Ma è anche un'originale idea regalo che spesso genitori e nonni fanno ai propri nipoti!



95

Primo conto

Il conto corrente riservato ai giovani dai 13 ai 17 anni con un bancomat "limitato": è il primo passo per iniziare a gestire il proprio denaro



754

Conto start

Il conveniente conto per i ragazzi dai 18 ai 30 anni con carta di pagamento e inbank per operare anche dal web e assicurare una partenza... in rapido movimento!



4637

Carte prepagate

Le carte di prepagate -con o senza IBAN- spesso sono aperte dai ragazzi sia per gli acquisti sicuri on line sia come "contenitore" della paghetta. Sono uno strumento comodo per pagare anche all'estero e per tenere i propri risparmi sotto controllo anche con una APP.



Satispay

Satispay è un sistema di pagamento che permette di scambiare denaro con gli amici e di pagare nei negozi convenzionati tramite un'applicazione: è un metodo sicuro e semplice che funziona senza carte di credito. È sufficiente scaricare la APP Satispay e impostare un budget. Spesso le transazioni su Satispay sfruttano promozioni o sistemi di cashback che permettono agli utenti di risparmiare o ottenere in cambio qualche sconto! Non sono previsti costi di attivazione né di gestione



Apple pay - Samsung Pay

I titolari di CartaBCC possono utilizzare Apple Pay e Samsung Pay, il sistema di pagamento che permette di fare acquisti avvicinando il proprio dispositivo Apple/Android ai POS contactless oltre che su App e siti. Non sono previsti costi di attivazione né di gestione.



Altri vantaggi

- **Convenzioni università** con le Università di Udine e Trieste per l'accesso a finanziamenti agevolati (Prestiti d'Onore)
- **Borse di studio** "insieme in Europa" per lavorare e studiare 6 mesi a Bruxelles
- **Acquisto tablet e pc** a tasso zero,
- **Fondi pensione** per costruirsi una forma di previdenza complementare e un futuro migliore.

I GIOVANI IN BCC

Le persone

Abbiamo pensato di farci raccontare il rapporto di queste nuove generazioni con la banca dalla più giovane “risorsa” ovvero dal collega più giovane, assunto a ottobre 2017 con un contratto a tempo indeterminato all’età di 25 anni: Alberto Bergagna, classe 1992 è un apprezzato consulente della filiale di Staranzano.

Come sei entrato a contatto con il mondo “banca”?

Il mio primo servizio bancario è stato una semplice carta prepagata, poi diventata una carta conto, per iniziare a gestire la paghetta. Ho sempre monitorato i prelievi e le varie operazioni on-line tramite l'*internet banking* trovando il tutto molto interessante. Cercavo anche di crearmi dei piccoli risparmi. Qualche anno fa mi divertivo ad utilizzare un simulatore di trading online, informandomi sul mercato giornalmente e simulando qualche transazione finanziaria.

Qual è stato il tuo percorso formativo?

In seguito alla laurea in Economia Aziendale Banca e Finanza ho frequentato il corso specialistico per impiegato bancario delle BCC del Friuli. Dopo una prima esperienza in un'altra BCC, nel maggio 2016 sono arrivato in BCC di Staranzano e Villesse. Dopo qualche mese di servizio allo sportello, ho iniziato a specializzarmi nei vari servizi seguendo sempre più la strada della consulenza bancaria a 360 gradi.

Perché una Bcc?

Ho scelto di lavorare in BCC perché è una banca del territorio che svolge la sua attività a sostegno della comunità locale ma soprattutto per la relazione che è possibile instaurare con i soci ed i clienti.

La Banca e i giovani: due mondo lontani?

I giovani sono il futuro ed è su questo che deve essere improntata la nuova consulenza bancaria, fatta di area self, applicazioni e strumenti alternativi per le transazioni. Sarebbe davvero importante insegnare ai ragazzi le basi dell'economia...materia dimenticata dalle scuole dell'obbligo!

“Ho scelto di lavorare in BCC perché è una banca del territorio che svolge la sua attività a sostegno della comunità locale.”



Alberto Bergagna

Cosa ti piace di più del tuo lavoro?

L'attività di consulenza è ovviamente ciò che più mi appassiona e che mi permette di instaurare un vero e proprio rapporto di fiducia con la clientela. Cerco di comprendere le esigenze e le caratteristiche del cliente che ho di fronte per proporgli il servizio migliore e più adatto a lui. È proprio la personalizzazione di una consulenza standard che permette ogni giorno di risolvere le problematiche dei nostri clienti, trovando risposte ai loro quesiti e alle loro necessità.

Quando non lavori...

...mi piace giocare a basket e seguire l'NBA assieme a tante altre attività di svago.

LINEA DIRETTA CON I LETTORI



Volete segnalarci qualche iniziativa o lasciarci un messaggio? Scrivete a: ideale@bancastaranzano.it



Pubblichiamo con piacere la foto a corredo del ringraziamento della **ASD Danza Art Academy di Sagrado** alla nostra banca. L'associazione desidera abbracciare tutti gli allievi e le famiglie “che con lo studio, l'impegno, l'entusiasmo, l'allegria hanno contribuito alla realizzazione del saggio di giugno”. Ricorda infine che a settembre ricomincia un nuovo meraviglioso anno insieme!

Ci mandano un saluto anche i **ragazzi di Mare Young** la manifestazione, sostenuta dalla BCC, che vede ogni anno mobilitate le società nautiche e sportive del mandamento per far conoscere i tanti modi in cui si può vivere il mare. La giornata di MareYoung –giunta alla sua settima edizione– ha guidato infine i giovani attraverso le tre società del bacino di Panzano, la SVOC, la Timavo e la Lega Navale.

Un settembre ricco di eventi!

Domenica 23 settembre si è tenuto il **Festival Internazionale degli Artisti di Strada** che ha trasformato Staranzano in un palcoscenico per ospitare le performance di ballerini e acrobati, contorsionisti, maghi, musicisti e mini.

Il Festival della Danza di Monfalcone

è arrivato alla quarta edizione: in collaborazione con scuole, comitati di rione e le associazioni Settembre inVITA, Ascom e Vivacentro, nelle strade e nelle piazze di Monfalcone si sono susseguite esibizioni, lezioni, coreografie e concerti live!



presenta

Ti porta in Bici-ci

il concorso
riservato
ai soci



**porta
un amico
ad aprire un conto.**
Per te subito
100 euro
da spendere sul marketplace
VENTIS

e partecipi all'estrazione di una delle 4 esclusive*



BICI ELETTRICHE

